

Stavolta è minacciato il francese

■ **di MORENO BERNASCONI** - A conferma che ad essere minacciato, in Svizzera, non è l'italiano bensì il plurilinguismo tout court, rileviamo che gli insegnanti svizzeri tedeschi del settore primario stanno esercitando forti pressioni per procrastinare l'insegnamento del francese dalla quinta elementare alla settima. La richiesta viene dalla Conferenza dei maestri primari di livello intermedio della Svizzera orientale. Ma ciò che più colpisce, è il sostegno attivo a questa proposta da parte della capitale economica svizzera, Zurigo. A quali ragioni risponde la proposta? Tutte nobilissime e pedagogicamente motivate. «Per i bambini, in particolare per quelli più deboli, imparare due lingue straniere rappresenta un vero problema» – notano gli insegnanti –. E aggiungono che il cosiddetto modello 3/5 varato dalla Conferenza dei direttori della pubblica istruzione nel 2004 non regge dal punto di vista didattico. Infatti, «l'insegnamento di una seconda lingua straniera in quinta elementare non può essere considerato insegnamento precoce. Tanto vale, quindi, spostarlo in settima». In un'intervista recente il presidente della Conferenza zurighese dei maestri primari Harry Huwyler ha sottolineato che queste proposte non significano per nulla un'ostilità verso il francese: «Personalmente avrei preferito mantenere l'insegnamento del francese a livello primario...purtroppo, però, la maggioranza dei genitori dà la preferenza all'inglese». Dietro a queste belle e melliflue parole si cela un trend infelice che per miope comodità sacrifica una peculiarità elvetica, il plurilinguismo, assai prezioso per i giovani svizzeri che si preparano a muoversi nel mondo globale. Tanto prezioso quanto ignorato, purtroppo, da molti genitori che con le migliori intenzioni si accontentano delle apparenze, nonché da molti operatori scolastici di corte vedute. Il bilinguismo lingua materna/inglese sarà infatti sempre più la norma ovunque. Rispetto a questa normalità, la Svizzera potrebbe far valere un valore aggiunto: il plurilinguismo. Tre lingue (quattro per i più dotati) non sono forse meglio di due in un mondo in cui la facilità di rapportarsi con gli altri diventa un requisito essenziale in tutti i campi professionali?

Quello che sta capitando in diversi Cantoni svizzeri (e anche nell'amministrazione federale) è un gran brutto segno. Infatti, quando il Parlamento ha voluto una legge sulle lingue (che il Consiglio federale osteggiava), i Cantoni – capitanati da Zurigo – sono riusciti ad impedire che il testo legislativo desse la priorità all'insegnamento precoce delle lingue nazionali rispetto all'inglese. Il legislatore ha dovuto fare di necessità virtù, accettando il compromesso propugnato dalla Conferenza dei Cantoni: due lingue straniere alla scuola primaria – una a partire dalla terza e una dalla

quinta – a condizione di lasciare la libera scelta cantonale se insegnare prima l'inglese o prima la lingua nazionale. Adesso che la legge esiste e si sta preparando un piano di studi comune per i Cantoni svizzero-tedeschi, riecco un nuovo tentativo di silurare il plurilinguismo a vantaggio di un bilinguismo inglese/lingua materna, che per molti equivale nella vita pratica ad una diglossia Schwytzerdütsch/inglese. La battaglia per il plurilinguismo svizzero si gioca nei primi anni di scuola elementare e il modello 3/5 permette ancora di salvarne la sostanza. Se nella Svizzera tedesca l'insegnamento della seconda lingua nazionale slitterà dalla quinta alla settima, il bilinguismo avrà definitivamente imposto il suo diktat. Lo sanno benissimo i responsabili della politica scolastica svizzero-tedeschi. Harry Huwyler lo riconosce a chiare lettere: «I lavori per il piano di studi comune (Lehrplan 21) stanno entrando in una fase decisiva. Se si vuole ancora cambiare qualcosa, occorre farlo adesso. Dopo, le cose saranno cementate per parecchi anni». Ecco la ragione vera della battaglia per marginalizzare non solo l'italiano, ma il francese alla scuola elementare.

Per certi versi, queste nuove bordate contro il plurilinguismo precoce sono sorprendenti. Infatti, la grande maggioranza dei Cantoni svizzero tedeschi (tra i quali anche Zurigo) avevano approvato in votazione popolare pochi anni fa il modello 3/5 di insegnamento delle lingue straniere alla scuola elementare. L'esito di questo nuovo confronto è politicamente rilevante. Infatti, fintanto che i bambini svizzero tedeschi continueranno ad avere la possibilità di familiarizzarsi precocemente con tre lingue (due nazionali e l'inglese) nei primi cinque anni di scuola, saranno date le premesse di un autentico plurilinguismo degli svizzeri. In caso contrario, la previsione che i nostri giovani, per comunicare fra una regione linguistica e l'altra del Paese, si avvarranno presto, non della lingua materna dei vicini confederati bensì della lingua del Mc Donald, potrebbe diventare una triste realtà.

CdT, 08.08. 2012